

## La spigolatrice di Sapri

La poesia racconta la spedizione di Carlo Pisacane che preparò un piano di insurrezione nell'Italia meridionale, la cosiddetta spedizione di Sapri: nel 1857 si impadronì, con pochi compagni, di un piroscafo di linea con il quale attraccò a Ponza per liberare oltre trecento prigionieri, in maggioranza detenuti per reati comuni, con i quali sbarcò a Sapri, sulle coste della Campania meridionale. La colonna dei ribelli capeggiati da Pisacane non riuscì tuttavia a innescare la rivolta tra i contadini, così che fu facile per le truppe borboniche annientarla: Pisacane, ferito, si uccise per non cadere prigioniero.

\*\*\*\*\*

Eran trecento, eran giovani e forti,  
e sono morti!

Me ne andavo al mattino a spigolare,  
quando ho visto una barca in mezzo al mare:  
era una barca che andava a vapore,  
e alzava una bandiera tricolore.  
All'isola di Ponza s'è fermata,  
è stata un poco e poi s'è ritornata;  
s'è ritornata ed è venuta a terra.  
Sceser con l'armi e a noi non fecer guerra.

Eran trecento, eran giovani e forti,  
e sono morti!

Sceser con l'armi e a noi non fecer guerra,  
ma s'inchinaron per bacciar la terra.  
Ad uno ad uno li guardai nel viso:  
tutti aveano una lagrima e un sorriso.  
Li disser ladri usciti dalle tane,  
ma non portaron via nemmeno un pane;  
e li sentii mandare un solo grido:  
—Siam venuti a morir pel nostro lido. —

Eran trecento, eran giovani e forti,  
e sono morti!

Con gli occhi azzurri e coi capelli d'oro  
un giovin camminava innanzi a loro.  
Mi feci ardita e, presol per la mano,  
gli chiesi:—Dove vai, bel capitano?—  
Guardommi e mi rispose:—O mia sorella,

vado a morir per la mia patria bella. —  
Io mi sentii tremare tutto il core,  
né potei dirgli:— V'aiuti il Signore!—

Eran trecento, eran giovani e forti,  
e sono morti!

Quel giorno mi scordai di spigolare,  
e dietro a loro mi misi ad andare:  
due volte si scontrar con li gendarmi  
e l'una e l'altra li spogliar dell'armi.  
Ma quando fur della Certosa ai muri,  
s'udirono a sonar trombe e tamburi;  
e tra il fumo e gli spari e le scintille,  
piombaron loro addosso più di mille.

Eran trecento, eran giovani e forti,  
e sono morti!

Eran trecento, e non voller fuggire:  
parean tremila e vollero morire;  
ma vollero morir col ferro in mano,  
e avanti a loro correa sangue il piano.  
Fin che pugnar vid'io, per lor pregai,  
ma un tratto venni men, né più guardai:  
io non vedea più fra mezzo a loro  
quegli occhi azzurri e quei capelli d'oro.

Eran trecento, eran giovani e forti,  
e sono morti!

**(Luigi Mercantini)**

**Parafrasi:**

Luigi Mercantini fa raccontare ad una spigolatrice quello che ha visto dell'impresa di Carlo Pisacane. Una mattina la spigolatrice mentre andava a spigolare, vide una nave con la bandiera italiana in mezzo al mare, si fermò sull'isola di Ponza e liberò trecento detenuti politici. Poi i 300 uomini sbarcarono a Sapri e tutti li chiamavano ladri usciti di prigione ma essi non rubarono neanche un pezzo di pane e si misero a combattere per la loro patria. Un giovane comandante con gli occhi azzurri e i capelli biondi li guidava e la spigolatrice si fece coraggio e chiese dove andassero e il comandante rispose che andavano a morire per la loro patria. La spigolatrice si dimenticò di andare a spigolare e seguì il gruppo. Mentre si avvicinavano alla città si scontrarono due volte con le truppe borboniche. La prima volta riuscirono a sopraffare il nemico che però ritornò alla carica con un numero di persone notevolmente superiore. Non vollero fuggire e combatterono come se fossero più di mille ma alla fine furono tutti uccisi e la spigolatrice non vide più il bel capitano dagli occhi azzurri e dai capelli biondi.